

QOHELET

Q 3, 19-21

Perchè una è la sorte
Per i figli dell'uomo
E per le bestie
 la morte
Gli è comune il morire
Unico in tutti è il soffio
E se sia l'uomo
Più della bestia
Niente
Miseria è tutto
Tutto va a un'unica fossa
Dalla polvere viene tutto
Nelle polvere tutto riposa
Chi sa se va su
L'anima dell'uomo
Chi sa se caschi giù
L'anima della bestia
 nella terra.

(traduzione di G.Ceronetti, Torino, Einaudi, 1988)

Da un dialogo serrato, durato un anno, con le frammentate parole del Raccoglitore / Testimone è nata una serie di poesie di Paola Ballerini, Micol Degl'Innocenti, Katia Ferri, Andrea Gigli e Annarita Zacchi, qui accompagnate da una scelta di versetti dalla traduzione del *Qohelet* di Guido Ceronetti. A cura di Elisa Biagini.

MARTEDÌ 17, ore 18, CANGO

LE PAROLE TRA GLI UOMINI

Pierre LEPORI (da *Qualunque sia il nome...*, 2003)

Ci si espone soltanto da se stessi
e un dolore privato è poca cosa.
Solo, gridare dentro non è
gridare per tutti.

Ma se vivere ha un senso
sfilare con rabbia sotto le finestre
del disprezzo passato
sarà un modo per dire
"noi", "noi tutti".

Marco SIMONELLI (da *Will*, 2009)

Il Vaticano dice di non farlo.
Vuol dire che non avremo cerimonia.
Ma quello Stato che moneta conia
il nostro patto, amor, non può disfarlo.
Ci unimmo un pomeriggio nel salotto,
sfiorandoci le mani, per merenda.
"Di tue ferite io sarò la benda"
promettemmo, mangiandoci un biscotto.
In fondo non vogliamo un matrimonio.
Ci basta un bacio da scambiarsi al sole,
un avvenir di giorni come prole.
È questa la ricchezza, il patrimonio.
(Chi ci dice che quelli con le ali
non siano anche loro omosessuali?)

"Quest'antologia ambisce a colmare un vuoto editoriale rilevante: per la prima volta viene offerto al pubblico e agli studiosi un panorama esaustivo della produzione poetica gay italiana del Novecento. Un'operazione dalle implicazioni culturali molteplici, che dimostra quanto l'omosessualità abbia improntato di sé la scrittura poetica del nostro paese, con una ricchezza di voci comparabile solo a quella espressa dalla cultura anglo-americana.

Non, dunque, un semplice florilegio di poesie a tematica omoerotica, ma un volume che ci guida, con acume e spregiudicatezza, all'interno di una tradizione molteplice e inattesa; dimostrando non tanto la presenza di una "poesia gay", quanto le diverse modalità in cui omosessualità e poesia hanno interagito nel nostro panorama poetico. Un contributo incisivo alla rilettura di autori noti, alla riscoperta di altri significativi ma ingiustamente estromessi dai canoni ufficiali, e all'inquadramento delle voci più recenti. Con 50 poeti antologizzati, e circa 400 testi, *Le parole tra gli uomini* si pone come lo studio definitivo sulla tradizione omoerotica italiana in poesia da Saba ai contemporanei. Un ampio saggio introduttivo e delle agili schede bio-bibliografiche per ogni autore offrono ulteriori strumenti per orientarsi in questa ricca tradizione."

GIOVEDÌ 19, ore 18, Palazzo Bargagli

Vittorio SERENI (1913-1983)

Quei bambini che giocano

un giorno perdoneranno
se presto ci togliamo di mezzo.
Perdoneranno. Un giorno.
Ma la distorsione del tempo
il corso della vita deviato su false piste
l'emorragia dei giorni
dal varco del corrotto intendimento:
questo no, non lo perdoneranno.
Non si perdona a una donna un amore bugiardo,
l'ameno paesaggio d'acque e foglie
che si squarcia svelando
radici putrefatte, melma nera.
«D'amore non esistono peccati,
s'infuriava un poeta ai tardi anni,
esistono soltanto peccati contro l'amore».
E questi no, non li perdoneranno

VENERDÌ 20, ore 21.30,

LETTURA COLLETTIVA, con **OMAGGIO A VITTORIO SERENI**

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE

ore 18

CANGO - Cantieri Goldonetta

QOHELET. UNA RISCrittURA IN VERSI

di Paola BALLERINI, Micol DEGL'INNOCENTI,
Katia FERRI, Andrea GIGLI e Annarita ZACCHI
accompagnata da una scelta di versetti nella
traduzione di Guido Ceronetti.
Sonorizzazione dal vivo di Davide VALECCHI (aal).
A cura di Elisa BIAGINI.

ore 21.30

CANGO - Cantieri Goldonetta

LETTURA dei poeti

Henning H. BERGSVÅG (Norvegia) e
Erik LINDNER (Olanda).
Presenta Marco SIMONELLI.

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE

ore 18

Biblioteca delle Oblate

POESIA E TRADUZIONE. Un confronto

partecipano, tra gli altri, Silvia BRE, Gabriele FRASCA,
Elisa BIAGINI, Marina PUGLIANO e Andrea SIROTTI.
Coordina Riccardo DONATI.

ore 21.30

Biblioteca delle Oblate

LETTURA dei poeti

Silvia BRE
e **Gabriele FRASCA**.
Presenta Riccardo DONATI.

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE

ore 18

ISI, Palazzo Bargagli

LA POESIA GAY ITALIANA.

A partire dal volume *Le parole tra gli uomini*
a c. di Luca Baldoni. Robin ed. 2012.
Introduce Niccolò SCAFFAI.
Intervengono, tra gli altri, Luca BALDONI,
Eleonora PINZUTI e Marco SIMONELLI.

ore 21.30

Biblioteca delle Oblate

LETTURA dei poeti

Stefano DAL BIANCO
e **Gerður KRISTNÝ** (Islanda).
Presenta Elisa BIAGINI.

VENERDÌ 20 SETTEMBRE

ore 18

Biblioteca delle Oblate

LEGGERE POESIA OGGI.

Un confronto tra scrittori, organizzatori culturali,
insegnanti e amministratori
sul tema della promozione della poesia.
Intervengono, tra gli altri, Grazia ASTA,
Fiorella BALDINOTTI, Cecilia BELLO MINCIACCHI,
Anna DI GIUSTO
Coordina Vittorio BIAGINI.

ore 21.30

BIBLIOTECA DELLE OBLATE

LETTURA COLLETTIVA DI POESIA,
con **OMAGGIO A VITTORIO SERENI,**
nel centenario della nascita.
Introduzione di Laura BARILE.
Ogni partecipante leggerà due testi,
uno dei quali di Vittorio Sereni

voci lontane
voci sorelle
FIRENZE POESIA
11a edizione **2013**
17-20 settembre

festival internazionale di poesia

letture, incontri con i poeti, presentazioni,
confronti sulla situazione della letteratura

Biblioteca delle OBLATE, via dell'Oriuolo 26

CANGO - Cantieri Goldonetta, via Santa Maria 25

ISI, Palazzo Bargagli, Corso Tintori 29

ingresso libero



Informazioni

055 48 61 59 / 334 319 8636

email: perchepoeti@gmail.com

<https://sites.google.com/site/vocilontanevocisorelle>

<http://www.firenzestate.it/>

HENNING H. BERGSVÅG

DATTER (Da *Nemesis*, 2007)

1 Det regner ikke lenger. Natt til lørdag, kl. 00.32. I det gjennomskitige universet. Avgjørelsen om å flytte speilet er allerede tatt. Et hull i takrennen lar regn smelle mot verandarekkverket. Natten er en gyllen by. Ingen utvei var en vei ut. Skadet, stygg, hånden min. Et sår gir bare et løfte om flere sår

2 som skal gro over oss. Jeg samler ord. *Transparens*: Det gjelder å ikke bli husket. Det fins en annen også, som samler skygge. Som drar seg unna. Alt du trenger å vite om hånden din. Omriss. Flatene, formene. Negative flater. Negativ dyktighet. Jeg hører stemmen i hodet uten å være den: Datteren kommer fra en nærhet langt borte. ...

FIGLIA

1 Ha smesso di piovere. La notte prima di sabato, 00.32 am. Nell'universo trasparente. La decisione di rimuovere lo specchio è già stata presa. Un buco nella grondaia permette alla pioggia di scrosciare sulla veranda. La notte è una città dorata. Nessuna via d'uscita è sempre via d'uscita. Ammaccata, orribile, la mia mano. Una ferita promette solamente altre ferite

2 che ci copiranno. Raccolgo parole. *Trasparenza*: è importante non essere ricordati. C'è anche qualcun altro qui, che raccoglie ombre. Che si ritrae. Tutto ciò che bisogna sapere sulla mano. Contorni. Superfici, forme. Superfici negative. Abilità negativa. Ascolto la voce nella mia testa senza esserla. "La figlia viene da una prossimità distante. ...

(traduzione Marco Simonelli)



L'ex bibliotecario **Henning H. Bergsvåg** ha trentanove anni e ha pubblicato la sua prima raccolta di poesie, *Terranova* nel 2000. Seguono, sempre presso la casa editrice Gyldendal, altri quattro volumi di poesie: *Il lavoro notturno* (2003), *Nemesis* (2007), *Nel corso del fiume Tweed* (2010) e *Il Giardino Inglese* (2013).

Ha studiato presso l'Accademia di scrittura di Hordaland e alle Università di Gothenburg e di Bergen. Con il collega Tomas Espedal, Bergsvåg ha organizzato il Festival Internazionale di Poesia di Bergen nel 2000 e nel 2002, con un focus sui paesi nordici, Francia e Stati Uniti. Dal

2007 è membro del consiglio della Associazione degli scrittori norvegesi. Nei dodici movimenti della lirica *Figlia* (di cui qui è riportato l'incipio) Bergsvåg documenta la nascita di una poesia nei minimi dettagli, con la partecipazione emotiva di un padre che registra attentamente i primi movimenti di una figlia appena nata. Un testo metapoetico che cresce su sé stesso nella densità di un paesaggio allo stesso tempo cosmico e urbano.

GABRIELE FRASCA

povero. vecchio. complicato gioco. giocalo ancora. ora. tiralo a segno nella memoria. ora. forza il congegno. o l'entità. con cui si mette a fuoco un corpo. no. è una veste. o appena un fioco rinvenire dall'ombra. anzi un disegno sbiadito. no. sbagliato. preso in pegno di quanto c'era. e c'è rimasto un poco. solo per crocifiggergli la testa. o forse spopolarla. perché esiste un piano. che ci evacua. tutti. i primi per correre il deserto di chi resta. e gli altri. e tu. via sulle loro piste. che li combaci. li rimpiangi. Rimi

vedo dovunque volgo il mio pensiero quanto minaccia questa fiamma ardente né c'è tormento qui che non m'offende in ogni dove e inganna il desiderio prigione è questa vita e non par vero e al suon del ferro che perpetuamente trascino a stento e inumidisco assente mi fingo orfeo dentro il mio fondo fero furie ed affanni affollano il mio cuore dove l'amore è fuoco ed è nemico e sconto e soffro in me la colpa mia cos'altro vuoi da me duro signore se alla severa mano del castigo non è riscatto o pregio l'armonia



Gabriele Frasca (Napoli, 1957) è autore delle raccolte poetiche *Rome* (Milano, Corpo 10, 1984; nuova ed. Genova, Zona, 1999), *Lime* (Torino, Einaudi, 1995), *Rive* (Torino,

Einaudi, 2001), fino alla recentissima *Rimi* (Torino, Einaudi, 2013). Del 2007 è *Prime. Poesie scelte 1977-2007* (Roma, Sossella).

Della ricca produzione narrativa, saggistica e performativa ricordiamo i lavori più recenti: il romanzo *Dai cancelli d'acciaio* (Roma, Sossella, 2012), il saggio *Joycity. Joyce con MacLuhan e Lacan* (Napoli, d'if, 2013) e (con Guido Acampa) il videodramma *Nel molti mondi* (2013). Ha tradotto opere di Samuel Beckett e Philip K. Dick. È attualmente il presidente della Fondazione Premio Napoli. Per saperne di più: <http://www.gabrielefrasca.it>.

SILVIA BRE

Sono già insieme le due movenze estreme e senza scampo - bella difficoltà di dirle bene per l'unica persona che le sente.

È come tutti, contiene la città enorme in cui cammina, si attiene, nell'andare, alla sua morte - il sonoro è il vento,

un accompagnamento primordiale, basta aderire senza toccare nulla a lei che s'accontenta di portarle. La sua realtà è mia arte.

Ma se quelli raccolti intorno a un fuoco i rapiti da una così lontana cosa da non essere li se quelli che sono qui perché sono corsi dietro un'immagine che li ha trapassati prima di andarsene e dunque noi che sentiamo le voci venire dalla notte con le nostre parole e altri accenti il loro insieme barbaro che sa le storie delle pietre degli oceani noi tradotti nel luogo sconosciuto per essere lacune di altri luoghi segreti vivi che si pentono di non poter tacere

alba ti alzi
cos'hai da raccontare che non sia
quello che porti nelle tue cellule di sole.



Silvia Bre è nata a Bergamo e vive a Roma dove lavora come curatrice, traduttrice e editor.

Ha pubblicato, tra l'altro, la raccolta di poesie "Le Barricate Misteriose", (Einaudi, Premio Montale 2001), il poema tragico "Sempre perdendosi" (Notte tempo, Premio Montano 2006, "Marmo" (Einaudi, Premio Viareggio, Mondello, Penne, 2007).

Nel 1987 ha scritto, insieme a Marco Lodoli, il romanzo, *Snack Bar Budapest*, riedito da Einaudi nel 2008. Tra le sue traduzioni "Il Canzoniere" di Louise Labé (Classici Mondadori), "Centotquattro poesie" e "Uno zero più ampio", due antologie di traduzioni da Emily Dickinson (Einaudi). Nell'autunno 2013 uscirà per le edizioni Elliot la traduzione del poema "Il giardino" di Vita Sackville-West.

GERDUR KRISTNÝ

ÆTTJARBARLIÓÐ

Kuldinn býr mér
híði úr kvíða
færir svæfil úr
dúnmjúkri drifu
undir höfuð mér
snjóbreiðan
voð að vefja um sig
Ég legði eyrun við
brestum í ísnum
í von um að
heyra hann hörfa
ef ég vissi ekki
að ég frysi föst
Ísinn sleppir engum
Landið mitt
útbreidd banasæng
nafn mitt saumað
í héliað ver

POESIA PATRIOTTICA

Il freddo mi fa
una tana per la paura
mi mette un cuscino di
soffice cumulo
sotto la testa
una coperta di neve
per fasciarmi
Appoggerei l'orecchio
all'incrinarsi del ghiaccio
nella speranza di sentirlo
ritirarsi
se non sapessi che sarei
rapidamente congelata
il ghiaccio non lascia andare nessuno
Il mio paese
un esteso letto di morte
le miei iniziali cucite
sulla biancheria gelida

(traduzione Elisa Biagini)



Gerdur Kristný è uno degli scrittori più attivi della scena letteraria islandese. Nata il 10 giugno 1970, è cresciuta a Reykjavik. Si è laureata in letteratura francese e comparata presso l'Università di Islanda nel 1992 e fa la scrittrice a tempo pieno. Ha vinto The Icelandic Literature Awards 2010 per il suo libro di poesie *Blóðhófnir* che si basa su un antico mito nordico, raccontato nel poema *Skírnir* dell'*Edda*, che parla del tentativo del dio nordico della fertilità Freyr di prendere Gerdur Gymsiddóttir, omonima della poetessa, come sua sposa. *Blóðhófnir* è stato anche nominato per il Premio del Nordic Literature Council ed è stato

pubblicato in Svezia, Danimarca, Inghilterra e presto in Finlandia. Ha pubblicato altre raccolte di poesie, brevi racconti, romanzi, libri per bambini e una biografia, per cui ha ricevuto l'Icelandic Journalism Award nel 2005. Un testo di Gerdur, *La Danza a Besastadir*, basato su due dei suoi libri per bambini, ha debuttato al Teatro Nazionale Islandese a Reykjavik nel febbraio 2011 ed è stato acclamato dal pubblico e dalla critica.

Altri premi per il suo lavoro includono Icelandic Children Choice Awards nel 2003, il Halldór Laxness Literary Award nel 2004 e The Children West-Nordic Letteratura Award nel 2010. Vive a Reykjavik, ma viaggia regolarmente in tutto il mondo per presentare il suo lavoro.

Nella poesia di Gerdur Kristný la natura islandese è rappresentata in potenti immagini non convenzionali. Come dice lei stessa: "la mia poesia è sempre stata coperta di neve. Quindi sì, il tempo islandese e la natura hanno davvero influenzato la mia poesia. È drammatico. Forti cambiamenti meteorologici possono evocare storie, come pure i pericolosi sentieri di montagna. Non abbiamo boschi oscuri o lupi, ma abbiamo tempeste di gelo e il buio inverte ci avvolge quattro mesi all'anno. Questo è quando le cose iniziano ad accadere. Durante l'estate c'è luce tutto il tempo e non c'è bisogno di dormire. E in tutto, questo è qualcosa che vale la pena raccontare." http://en.wikipedia.org/wiki/Gerdur_Kristny

STEFANO DAL BIANCO

CAMBIO DI PERSONA

Tenta di ravvedersi, entra nel buco della morte si sforza di non essere qualcuno fino al punto in cui nessuno prende forma e non si fida, estirpa via ciò che la vita ha costruito

e trova il niente dell'inizio, e non si fida entra nel fuoco della notte e strappa via il tutto dal niente mentre si disinnesta l'impero della mente in pura perdita, in un corpo trasparente.

PER LA MATTINA DOPO DEL MIO AMORE, PRIMA CHE VADA AL LAVORO

Ho toccato la felicità stasera solo perché ero stato via per una settimana intera senza pensare, lo confesso, più di tanto a voi per tutto il tempo, preso da chissà quali altri pensieri – di spostamento, di lavoro – mi ero come dimenticato della mia sola fonte di sostentamento, del mio bambino e del mio amore, prima di aprire la porta di casa stasera.

E la stanchezza, no, non è svanita in quel momento ma si è fidata della vostra leggerezza, sciogliendosi per questo in noi o innalzandosi.

In questa nostra zona franca ma non senza memoria siamo ancora nel momento in cui scrivo e mi allontano, sì, da noi, da casa nostra ma per poco, per quel tanto che basta a raccontare e ringraziare di leggerezza e vita, e di dimenticanza.



Stefano Dal Bianco (Padova 1961) vive in provincia di Siena, dove è ricercatore all'università. Ha pubblicato studi sulla metrica di Petrarca, Ariosto, Zanzotto, e sulla poesia del Novecento. Di Zanzotto ha curato il Meridiano nel 1999 (con G.M. Villalta) e Oscar *Tutte le poesie*. Libri di poesia: *La bella mano*, Crocetti 1991; *Stanze del gusto cattivo*, in *Primo quaderno italiano*, Guerin e associati 1991; *Ritorno a Planaval*, Mondadori 2001; *Prove di libertà*, Mondadori 2012. Sue poesie sono state tradotte in neerlandese, tedesco, francese, inglese, spagnolo, russo, serbo, sloveno, cinese.

ERIK LINDNER

Zand welt op van de bodem voor de golf omslaat. Surfers plat op hun buik op de plank peddelen door repen schuim. Een draaikolk volgt de wand voor het strand en de wind wijst de kustlijn verder langs, fixeert het ongestreken laken van de zee de moes die ronddraait. Drie bomen op de heuvel aan de kust, de begroeide zandgrond de glimmende naalden, de varens, het gras en het berglandschap erachter zakt omlaag de brokkelend blauwe laag van zee, de weg gepoetste wolken, de einder die omhoog trekt. Herstel wat veraf is. Onderdruk wat vooraan staat. Kiept het kanteelraam en duikelt de kijker in de tuin.

Si solleva la sabbia dal fondo prima che l'onda si franga. I surfisti pancia in giù sulla tavola pagaiano attraverso strisce di schiuma. Un vortice segue il muro di fronte alla spiaggia e il vento addita la costa in lontananza, fissa il lenzuolo spiegazzato del mare la poltiglia vorticosa. Tre alberi sulla collina vicino alla costa, la sabbia coperta di verde, gli aghi luccicanti, le felci, l'erba e al di là il paesaggio montagnoso digrada, lo strato azzurro del mare che si sgretola, le nubi tirate a lucido, l'orizzonte che si solleva. Ristabilisci ciò che è lontano. Cancella ciò che sta di fronte. La finestra girevole si rovescia

(traduzione Pierluigi Lanfranchi)



Nato nel 1968 a L'Aia, **Erik Lindner**, ha lasciato la scuola all'età di quattordici anni, formandosi da solo. Ha vissuto per due anni in Francia, dove ha pubblicato (2003) una vasta antologia della poesia olandese contemporanea. È considerato uno dei poeti più importanti della sua generazione. Ha partecipato ai maggiori festival internazionali e pubblica regolarmente le sue poesie in rinomate riviste letterarie, come *Poetry Review* (Inghilterra), *Manuskripte* (Austria), *Interim* (USA), *Azione poétique* (Francia) e *Luvina* (Messico).

A parte le raccolte di liriche – *Tramontana* (1996), *Tong en Trede* (2000), *Tafel* (2004), e *Terrein* (2010) – ha pubblicato un libro sull'arte della poesia. È uscita quest'anno, a cura di Pierluigi Lanfranchi, un'antologia italiana della sua opera: *Fermata provvisoria* (ed. CFR, Piateda, SO).

Molti riconoscono nella poesia di Erik Lindner e nella sua poetica una affinità con la nozione di "percezione". di Walter Benjamin In effetti, in *Tramontana*, il cui titolo si riferisce allo spinto vento autunnale negli altopiani del sud della Francia, la poesia 18 settembre 1994 fa una diretta allusione alla tragica fine del filosofo. L'universo poetico di Lindner contiene non solo paesaggi (sia nel sud o nord, sulla spiaggia di Marsiglia, Pireo, o di Ostenda), ma anche ambienti e oggetti domestici in grado di sviluppare una vita propria, come l'armadio con l'anta a specchio, che, nella poesia *Questo layout in qualche*